



Iva Manghi
Direttore Sanitario

“Giorno dopo giorno”

Ho avuto il compito importante e per me piacevole di moderare parte di questo seminario e quando Marina Lemmi me lo ha proposto, ho accettato con entusiasmo. Un entusiasmo confermato dalla qualità delle relazioni, molto articolate e davvero pregevoli.

Mi hanno fatto comprendere ulteriormente, se mai ce ne fosse bisogno, quanto lavoro, giorno dopo giorno, nella quotidianità, dimostrate di saper realizzare.

Molti contenuti emersi dai lavori presentati li conoscevo, ma, devo dire, che certe interrelazioni, certe complessità legate alla quotidianità del lavoro e all'impegno che si sente e si apprezza in modo tangibile, mi hanno particolarmente colpito.

Ogni tanto mi succede di fare qualche riflessione e, quando penso a tutto ciò che dobbiamo fare nel nostro contesto così complesso, ho la sensazione di iniziare ogni giorno daccapo. Ma quando, in occasioni come questa, si tocca con mano l'agire quotidiano, mi rendo conto che a volte diamo per scontato e per acquisito definitivamente ciò che stiamo facendo, ovvero diamo per scontato quello che c'è e che ha richiesto attenzione, impegno e costanza ...

E' consuetudine che anche nelle attività acquisite routinariamente, si ritrovi la dimensione delle emozioni, di quella parte di noi e dell'altro che si manifesta a volte con forza, a volte in modo sottile e impercettibile, ma in ogni caso come parte determinante nella qualità delle relazioni umane e professionali. In questo convegno in particolare, per la centralità che riveste nel vostro agire quotidiano, questa dimensione ci ha toccato e coinvolto.

La realtà organizzativa in cui viviamo è davvero molto complessa, per la multifattorialità degli elementi che la caratterizzano nel loro continuo cambiamento.

Allora ciò che è richiesto ai professionisti che vi operano ha a che fare con la flessibilità, con la capacità di modularsi di volta in volta. Pensiamo ad esempio all'adattamento a nuove realtà come quella della popolazione

immigrata e alle criticità sociali e sanitarie legate alla realtà dei clandestini.

Un altro forte richiamo deriva dalla necessità di semplificare i percorsi, a volte per loro natura complessi, affinché il paziente possa sentire di essere davvero al centro.

Ciò che è emerso in questo convegno ha toccato questi aspetti importanti, dimostrando che i professionisti hanno le competenze per parlarne, ma soprattutto hanno le competenze per agire, e ciò è stato valorizzato dalla particolare modalità di esposizione delle relazioni.

Una modalità partecipata e che, a tratti, ha fatto sentire la commozione.

Una relatrice ha detto "Mi sento privilegiata per ciò che faccio e come lo faccio...".

Quale messaggio più di questo può trasmettere la motivazione che sostiene il professionista, che lo fa sentire partecipe nonostante le difficoltà, che lo pone nella condizione favorevole per fare gruppo.

Quindi la vera sfida è che tutto ciò venga vissuto nella sua intrinseca positività, nonostante le difficoltà.

A questo proposito, vorrei riportare come testimonianza la collaborazione che quotidianamente mi lega alla Dirigente Responsabile della Direzione Infermieristica, Tecnica e Ostetrica, Marina Lemmi.

E' vero, a volte abbiamo anche qualche punto di vista non conforme alle aspettative di entrambe, ma devo dire che c'è sempre una grande attenzione reciproca, nel rispetto delle specifiche funzioni.

Ci sentiamo parte integrante di una comunità, di una collettività e ci confrontiamo, credo, sulla base della stima, della considerazione, della solidarietà ed anche dell'amicizia.